

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni — Applausi dei deputati dei gruppi i democratici-l'Ulivo e misto-verdi-l'Ulivo*).

(Presenti	288
Votanti	251
Astenuti	37
Maggioranza	126
Hanno votato sì	121
Hanno votato no	130

Sono in missione 37 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carlo Pace 16.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	283
Votanti	275
Astenuti	8
Maggioranza	138
Hanno votato sì	41
Hanno votato no	234

Sono in missione 37 deputati).

Colleghi, per piacere! Onorevole Acierno, onorevole Maura Cossutta, per cortesia!

Passiamo alla votazione dell'articolo 16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acierno. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Signor Presidente, a titolo personale voterò contro l'articolo 16, perché non ne posso assolutamente condividere il testo: lo ritengo un gravissimo segnale rispetto ad uno Stato e ad un Governo che consentono ai cittadini di giocare al lotto dal telefono di casa, nei casinò con i computer di casa, ma penalizzano un'attività come quella delle corse dei cani che, nei cinodromi,

sicuramente crea occupazione e sviluppo. Mi rifiuto di continuare a votare per questo Governo fino a quando non si cambiano le cose (*Commenti*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	287
Votanti	262
Astenuti	25
Maggioranza	132
Hanno votato sì	253
Hanno votato no	9

Sono in missione 37 deputati).

Chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione sull'articolo aggiuntivo Frosio Roncalli 16.01.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*. Il parere della Commissione è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Frosio Roncalli 16.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frosio Roncalli. Ne ha facoltà.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Signor Presidente, il mio articolo aggiuntivo 16.01 mira ad eliminare qualsiasi tassazione sui trasferimenti di beni di padre in figlio. Desidero segnalare, inoltre, alla Presidenza un errore di battitura: la parola « ricostruiti » deve essere sostituita con « riconosciuti ».

Ritengo che sia addirittura superfluo sottolineare che il passaggio di beni di padre in figlio non costituisce una pro-

duzione di reddito o di ricchezza, quindi non vedo perché esso debba essere tassato. Si parla tanto di politiche fiscali per andare incontro alla famiglia ed il Governo ultimamente si è riempito la bocca di ottimi principi, ma alla fine non riesce a tradurli in norme.

Credo che l'approvazione del mio articolo aggiuntivo 16.01 sia l'occasione perché il Governo inizi a tradurre in principi le suddette politiche fiscali. Ho preso atto che, invece, il parere è contrario e quindi chiederei l'accantonamento dell'articolo aggiuntivo per un'ulteriore riflessione sulla portata dello stesso.

PRESIDENTE. Onorevole relatore? Onorevole relatore, può rispondere? I relatori devono seguire il dibattito.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*. Scusi Presidente, ha ragione.

PRESIDENTE. L'onorevole Frosio Roncalli chiede che si accantoni il suo articolo aggiuntivo 16.01 perché venga valutato meglio nel suo complesso.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Signor Presidente, non ritengo vi sia motivo di accantonare l'articolo aggiuntivo Frosio Roncalli 16.01, perché in Commissione finanze vi è già una delega sulla materia, che fu stralciata nel 1996, che il Governo intende recuperare, risolvendo quindi la questione in modo più razionale in quella sede. Pertanto, inviterei i presentatori del suddetto articolo aggiuntivo a ritirarlo perché la questione è all'attenzione sia della Commissione sia del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Frosio Roncalli, ritira il suo articolo aggiuntivo 16.01?

LUCIANA FROSIO RONCALLI. No, Presidente, intendo mantenerlo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Frosio Roncalli.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Frosio Roncalli 16.01, nel testo corretto, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	275
<i>Votanti</i>	273
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	137
<i>Hanno votato sì</i>	36
<i>Hanno votato no</i>	237

Sono in missione 37 deputati).

GIORGIO BENVENUTO, *Presidente della VI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO, *Presidente della VI Commissione*. Signor Presidente, a nome della Commissione finanze, le chiedo di darci la possibilità di riunire il Comitato dei nove per affrontare, in particolare, i problemi che sono stati accantonati.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Signor Presidente, il Governo concorda con la proposta del presidente Benvenuto.

PRESIDENTE. Sta bene, il seguito del dibattito è pertanto rinviato alla ripresa pomeridiana dei lavori.

Collegli, la ripresa dei lavori è prevista per le 16,30, ma se non essendovi obiezioni, credo si possano riprendere i lavori anche alle 16 con la votazione sull'articolo 11.

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, solo per chiarezza vorremmo sapere in che cosa consista il numero legale nella seduta di oggi perché abbiamo fatto due votazioni nelle quali, a nostro avviso, non è stato raggiunto. Mi riferisco, per esempio, alla votazione nominale n. 51 nella quale i presenti erano 270, quindi un *quorum* insufficiente.

PRESIDENTE. Onorevole Giordano, i colleghi di forza Italia e di alleanza nazionale hanno chiesto la votazione nominale e ciò comporta che vengano conteggiati 20 deputati, anche se non votano. Dall'inizio della storia repubblicana si fa in questo modo: chi chiede il voto nominale è computato fra i 20, quindi al numero dei presenti vanno aggiunti proprio quei 20. In questo modo il numero legale è raggiunto.

Credo, tra l'altro, che il sospetto che il Presidente della Camera truffi i deputati sia infondato.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15 con lo svolgimento del *question time* e, a seguire, alle 16, con immediate votazioni.

La seduta, sospesa alle 12,20 è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata concernenti argomenti di competenza dei ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e per i beni e le attività culturali.

(Investimenti all'estero degli imprenditori italiani)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Contento n. 3-03772 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

L'onorevole Contento ha facoltà di illustrarla.

MANLIO CONTENUTO. Signor Presidente, con questa interrogazione alleanza nazionale chiede al ministro dell'industria un giudizio circa le affermazioni recentemente rese dal ministro del tesoro, il quale ha sostanzialmente colpevolizzato gli imprenditori italiani, rei, a suo dire, di esportare capitali e di investire all'estero. Da qui la richiesta di alleanza nazionale di sapere dal competente ministro dell'industria se ciò escluda, in realtà, le responsabilità del Governo e se, quindi, il giudizio del ministro dell'industria sia analogo a quello reso dal collega del tesoro.

PRESIDENTE. Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha facoltà di rispondere.

PIER LUIGI BERSANI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Signor Presidente, non posso condividere una semplificazione così forte e, quindi, fuorviante delle parole del ministro Ciampi.

In un mercato dei capitali liberalizzato, come è noto, mancano ancora le basi statistiche per avere certezza sulle ragioni delle migrazioni di capitali, ma certamente esse riguardano anche le esigenze di internazionalizzazione delle nostre imprese.

Abbiamo, tuttavia, un problema strutturale, che riguarda la specializzazione produttiva del nostro paese, che è orientata a settori più esposti alla nuova concorrenza e, quindi, anche alle delocalizzazioni e lo è meno verso settori nei quali i tassi di crescita sono più alti e la barriera della ricerca e dello sviluppo consente un maggior riparo nei confronti della nuova concorrenza.

Bisogna, dunque, lavorare assieme, ad ogni livello, per aumentare il tasso di innovazione nel nostro paese. È vero che le condizioni per investire in Italia vanno migliorate — è giusto ribadirlo —, ma, se guardiamo ai tassi d'interesse, ai nuovi meccanismi di incentivazione, alla stessa recente fiscalità sugli investimenti e all'andamento dei processi di liberalizzazione, non si possono negare i passi enormi che abbiamo compiuto.

Abbiamo ancora dei vincoli — non posso elencarli in un minuto, ma li conosciamo — e dobbiamo lavorare ancora di più — anche il Governo deve farlo — per modernizzare il paese dopo i successi del risanamento.

È giusto dire che l'imprenditore si muove là dove vi sono condizioni e convenienze, ma questo non è tutto; diversamente, potremmo sostituire gli imprenditori con i calcolatori. Intraprendere significa unire al calcolo l'intenzione, la volontà, la scommessa e perciò un richiamo alla fiducia verso il nostro paese è corretto e presuppone, anzi, il riconoscimento pieno del ruolo insostituibile dell'impresa per lo sviluppo del paese.

PRESIDENTE. L'onorevole Contento ha facoltà di replicare.

MANLIO CONTENTO. Signor ministro, debbo purtroppo farle presente la completa insoddisfazione del gruppo di alleanza nazionale rispetto alla sua risposta.

Intanto, lei ha parlato di fiducia quando i giornali di oggi in materia economica ci forniscono i dati relativi all'esportazione italiana del cosiddetto *made in Italy*, che, come sa, sta registrando — stando a tali dati — grosse battute d'arresto.

Lei ha citato gli interventi in materia fiscale attuati dal Governo, ma gli indicatori economici nei confronti degli altri paesi europei non ci pongono certo in situazione competitiva. Del resto, come ricorderà senz'altro, la nostra crescita economica è sicuramente una delle più basse in Europa.

Lei ha parlato di condizioni favorevoli per lo sviluppo delle imprese e, quindi,

anche per gli investimenti nel nostro paese, ma al suo fianco siede il ministro del lavoro e lei sa che una delle misure che ha consentito ad alcuni paesi europei di aumentare l'occupazione, vale a dire il ricorso alla flessibilità, non può essere affrontata nel nostro paese a causa dei sindacati.

Allora, di fronte a tali prospettive, mi consentirà di dire come sia del tutto inusitato che il ministro del Tesoro, sulla scorta di dati che lei ha definito non interpretabili, accusi gli imprenditori di tramare contro lo sviluppo e di portare gli investimenti all'estero.

In verità, è la politica economica del Governo che non consente lo sviluppo degli investimenti in Italia perché penalizza le imprese, soprattutto piccole e medie. È quindi uno squallido spettacolo quello a cui abbiamo assistito, come ha detto il commissario Monti (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)!

(Iniziativa a sostegno del turismo in Puglia)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Angelici n. 3-03764 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*).

L'onorevole Angelici ha facoltà di illustrarla.

VITTORIO ANGELICI. Signor Presidente, la guerra del Kosovo sta provocando una crisi assai grave e preoccupante per l'economia pugliese. Il settore turistico, che costituisce la colonna portante dell'economia regionale e in modo particolare dei territori salentini, sta collassando. Le disdette delle prenotazioni negli alberghi e nei villaggi turistici superano il 50 per cento; il turismo sociale e scolastico è bloccato perché le famiglie si rifiutano di inviare i figli in zone in cui si pensa, sulla base di una cattiva informazione, possano correre dei rischi. Quindi i lavoratori dei servizi, i tassisti, gli albergatori, i ristoratori, i noleggiatori, stanno subendo in questo momento una forte

penalizzazione. Anche l'*import-export* è penalizzato, così la pesca e i trasporti.

Prima ancora della guerra, sappiamo che la Puglia aveva dovuto subire l'assalto dei curdi e degli albanesi; adesso stanno arrivando i profughi del Kosovo e questa regione è diventata l'ultima porta verso la speranza.

PRESIDENTE. Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha facoltà di rispondere.

PIER LUIGI BERSANI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Fin dall'inizio delle operazioni in atto in Serbia, ci siamo attivati per ridurre al minimo le possibili ricadute economiche, in particolare per il turismo pugliese. A questo scopo, anche per fronteggiare il rischio che a causa di un'informazione sensazionalistica venisse travisata la reale situazione pugliese e adriatica in generale, è iniziata un'operazione di sensibilizzazione dei mezzi di informazione, invitandoli a rappresentare con realismo l'effettiva fruibilità turistica dei territori italiani. Questa prima azione ha sortito qualche risultato ma, naturalmente, il problema sollevato dall'onorevole Angelici esiste.

Successivamente è stato possibile riattivare, con alcune limitazioni, il traffico aereo di linea. Si sta operando per garantire anche il traffico *charter*; in particolare, nell'ambito del «tavolo Puglia», attivo presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, al quale partecipano — com'è noto — amministrazioni locali e regionali, si è allestito un gruppo di lavoro sull'immagine che ha predisposto e sta eseguendo un programma di iniziative, in Italia e all'estero, per sostenere la positiva notorietà della regione dovuta sia alle attrattive turistiche sia all'eccezionale solidarietà che ha dimostrato e sta dimostrando verso gli immigrati ed i profughi.

Ricordo in questo senso una deliberazione CIPE del 21 aprile con la quale si sono stanziati cento miliardi per interventi d'emergenza nella regione Puglia.

Voglio ribadire in questa sede il più forte riconoscimento alla popolazione pu-

gliese per la prova di civiltà ed altruismo che sta dando nell'accogliere quanti approdano in condizione disperate sulle coste del nostro paese.

Quanto ai danni per le imprese e alle questioni connesse all'ospitalità, confermo che ogni forma di allarme, più o meno giustificato ed indiscriminato, rischia di per sé di produrre danni a catena. Pertanto il Governo richiama tutti al massimo senso di responsabilità.

Si è attivato, mediante il dipartimento del turismo e l'ENIT, un monitoraggio costante delle effettive situazioni di mercato che si stanno producendo. Alla luce di tale monitoraggio potranno scaturire interventi mirati a sostenere le categorie di imprese e le zone che abbiano maggiormente risentito del protrarsi di una situazione alla cui soluzione il Governo si sta attivamente adoperando.

PRESIDENTE. L'onorevole Angelici ha facoltà di replicare.

VITTORIO ANGELICI. Ringrazio il ministro perché le misure adottate e quelle che si intendono adottare sono la testimonianza di una sensibile attenzione del Governo verso questa regione e verso le popolazioni che attraversano una fase così grave e preoccupante.

Pur esprimendo tale apprezzamento, mi permetto di ribadire l'esigenza di operare con grande tempestività per decretare uno stato di crisi che di fatto esiste e varare una serie di misure adeguate sul piano qualitativo e quantitativo, riguardanti non solo l'emergenza ma anche la prospettiva.

La Puglia può e deve divenire — io credo che sia fisiologicamente nelle giuste condizioni — la prima sponda europea della crescita e del riscatto dei popoli balcanici. Perché possa svolgere un tale ruolo, occorre che sia dotata di strumenti di programmazione strategica, che solo il riconoscimento dello stato di regione di frontiera potrebbe consentire.

Ritengo che dovremo riprendere a breve con il Governo l'esame di tale problematica in modo più organico.

Sarà necessario, dunque, insistere nell'azione che già il Governo ha opportunamente svolto per cercare di rilanciare l'immagine reale della Puglia, che non è quella che viene rappresentata a livello nazionale ed internazionale in modo strumentale e scorretto. La Puglia viene infatti rappresentata come una grande base militare, sulla quale incombono pericoli imminenti e catastrofici. Non è così: chi va a trascorrere un periodo di vacanze in Puglia, trova una regione meravigliosa, ospitale e solidale. Trascorrere le vacanze in Puglia vuol dire non correre alcun rischio ma predisporre ad un periodo di serenità.

In tal senso, signor ministro, la prego di insistere ancora con misure immediate per ripristinare il volto vero della Puglia.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Di Capua n. 3-03765 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*).

L'onorevole Di Capua ha facoltà di illustrarla.

FABIO DI CAPUA. Signor Presidente, la mia interrogazione parte dal riscontro di una evidente compromissione dell'immagine della regione Puglia sul piano turistico, anche in termini di tranquillità e sicurezza. Questo effetto è dovuto indubbiamente al diffondersi ed al divulgarsi di notizie allarmanti e di improvvise iniziative regionali sulla zona frontaliera a rischio e sulla presenza oggettiva di un numero incalcolabile di profughi, nonché sull'affollamento militarizzato del mar Adriatico.

Si tratta di ragioni sufficienti per sollecitare il Governo a che vengano poste in essere le possibili iniziative atte a migliorare le prospettive ed a recuperare l'immagine della regione, compromessa da certe notizie.

PRESIDENTE. Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha facoltà di rispondere.

PIER LUIGI BERSANI, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Voglio ribadire che il Governo non vuol lasciar sola la regione Puglia in una situazione così difficile. Ho citato precedentemente le azioni già condotte o in fase di avvio, che riguardano il contatto diretto con operatori nazionali ed internazionali. Esse concernono una campagna di promozione straordinaria in Italia e all'estero.

Sottolineo, inoltre, che non a caso abbiamo allestito un sito importante ed autorevole presso la Presidenza del Consiglio, per verificare i problemi e progettare le ulteriori azioni; dovremo fare tesoro del « tavolo Puglia » per cercare di convogliare in tale sede tutte le decisioni e le iniziative opportune.

Il problema principale è, attualmente, quello di ribadire che la Puglia è fruibile per la presenza turistica e che non vi sono minacce che possano turbare i visitatori. È questo il nostro compito di oggi: segnalare una regione bella, ospitale e particolarmente solidale. Dobbiamo ribadire tali concetti per non aggiungere immotivatamente allarme ad allarme e per non oscurare la speranza che abbiamo in una rapida cessazione del conflitto in Kosovo.

Ciò, comunque, non significa ignorare i danni e sottovalutare i problemi: ribadisco che, se vi saranno ulteriori conseguenze sulla comunità pugliese in termini di ricadute economiche negative, saremo in grado di registrarle, mediante il monitoraggio appositamente attivato, e siamo pronti a produrre, d'intesa con la regione e con gli enti locali, ulteriori iniziative specifiche per alleggerire le eventuali conseguenze sull'economia pugliese.

PRESIDENTE. L'onorevole Di Capua ha facoltà di replicare.

FABIO DI CAPUA. Signor Presidente, prendo atto con piacere delle considerazioni svolte e ribadite dal ministro, anche per le parole positive e lusinghiere che ha voluto spendere sulla nostra regione.

È chiaro che gli impegni verranno giudicati anche in base alla capacità di onorarli nel tempo.

L'esigenza di un recupero di immagine è indubbiamente un passaggio fonamen-

tale, che tuttavia consideriamo non sufficiente. La nostra è una regione che deve poter fare da sola, deve saper progettare e spendere anche risorse già assegnate: sotto questo aspetto credo che possiamo vantare un non lusinghiero primato per la scarsa capacità di utilizzazione delle risorse. Ciò, non significa però, che non si debba sollecitare il Governo a dedicare tutta l'attenzione necessaria al sostegno di un settore fondamentale della nostra economia, che non è rappresentato soltanto dal turismo: la guerra e le vicende connesse, infatti, stanno mettendo in grande difficoltà tanti settori produttivi che avevano nei Balcani aree di penetrazione commerciale e di insediamento produttivo particolarmente significative.

Concludo dichiarando che sicuramente la regione sarà sollecitata a fare quanto da lei dovuto, ma al Governo compete assumere un'iniziativa politica forte anche in relazione alla causa di questa vicenda, ossia l'evento bellico nei Balcani. È necessario che il problema dei profughi nel contesto di questa vicenda sia gestito con tempestività e saggezza. Gli sbarchi effettuati da scafisti, i fenomeni deteriori che stanno avvenendo ancora in queste ore necessitano di un intervento umanitario coordinato, serio, efficace e tempestivo. Già questo sarebbe un primo segnale nei confronti della regione Puglia, un contributo concreto alla soluzione dei suoi problemi (*Applausi dei deputati del gruppo i democratici-l'Ulivo*).

**(Rinnovo del contratto dei
metalmeccanici)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Giordano n. 3-03766 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

L'onorevole Giordano ha facoltà di illustrarla.

FRANCESCO GIORDANO. Signor ministro, sono passati quasi cinque mesi da quando con grande clamore avete festeggiato a Natale la firma del patto sociale.

Con tale patto avete dato l'avvio ad una serie di incentivi, contributi, sgravi, agevolazioni fiscali al sistema delle imprese: non è un fatto inedito, mi permetto di ricordarle che in dieci anni sono stati dati al sistema delle imprese 450 mila miliardi. Sono però cinque mesi che i metalmeccanici non riescono a chiudere il loro contratto: chiedono una lievissima riduzione dell'orario di lavoro e la modica cifra di 80 mila lire di aumento in due anni. La Confindustria si rifiuta di rispondere a queste elementari richieste, tanto che i lavoratori sono costretti in questi giorni a fare sciopero: le imprese prima intascano e poi non firmano i contratti. Voi non intervenendo per nulla, avete nei fatti sposato la tesi della Confindustria. Allora ditemi che cosa intendete fare: vi preparate a mediare anche su quelle 80 mila lire, trasformando quell'aumento in una mancia?

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e della previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

ANTONIO BASSOLINO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Signor Presidente, vorrei innanzitutto ringraziare l'onorevole Giordano per questa interrogazione, che pone all'attenzione dell'Assemblea della Camera dei deputati la vertenza che riguarda il contratto di una grande categoria di lavoratori italiani. È verissimo che da tempo, da cinque mesi, il contratto è scaduto e ancora non si vedono consistenti elementi che ci possano indurre a ritenere che si stia giungendo ad un esito positivo. È un problema serio e preoccupante per il paese nel suo insieme.

Il contratto è essenziale, è una regola sociale basilare ed io vorrei aggiungere che il contratto dei metalmeccanici, così come i provvedimenti che la Camera sta esaminando in questi giorni, è fondamentale per il patto sociale, perché questo possa davvero procedere nel paese. Mi riferisco in primo luogo al collegato fiscale, in esame proprio in questi giorni, al cui interno sono previste misure dirette

sia alle imprese sia — per la prima volta dopo molti anni — alle famiglie dei lavoratori di reddito medio-basso, ma mi riferisco anche al collegato ordinamentale, che reca importanti provvedimenti in materia di investimenti e di occupazione. Tali provvedimenti, unitamente al contratto dei metalmeccanici, sono essenziali, ripeto, perché il patto sociale viva, vada avanti e sia visto come uno strumento che può dare risultati utili ed importanti ad un paese come il nostro.

Il Governo sta seguendo con attenzione l'evolversi delle trattative, tenendo conto — come l'onorevole Giordano sa bene — che deve essere rispettata, in primo luogo, l'indispensabile autonomia delle parti sociali alla quale, io credo, dobbiamo riconoscere, entro limiti necessari ed indispensabili, l'importanza che ha.

A mio parere, è sempre bene che le parti sociali risolvano tra loro vertenze, contrasti e piattaforme. Tuttavia, vorrei aggiungere che ciò che mi preoccupa molto è che il tempo sta passando e ci avviciniamo a scadenze molto impegnative dal punto di vista politico...

PRESIDENTE. La ringrazio, ministro Bassolino, ma anche il suo tempo è scaduto.

ANTONIO BASSOLINO, Ministro del lavoro e della previdenza sociale. ...mi riferisco alle prossime tornate elettorali...

PRESIDENTE. Mi scusi, ministro Bassolino, ma le devo togliere la parola in quanto le norme che regolano le interrogazioni a risposta immediata stabiliscono tempi rigidi che devono essere rispettati.

L'onorevole Giordano ha facoltà di replicare.

FRANCESCO GIORDANO. Signor ministro, quando, in modo propagandistico, avevate firmato quel patto, noi vi avevamo detto che oggi nel nostro paese vi è una grandissima emergenza salariale. I salari sono tra i più bassi d'Europa ed il costo del lavoro è cresciuto meno rispetto agli altri paesi europei; la spesa pensionistica

è diminuita rispetto al prodotto interno lordo e magari, per sostenere la guerra in corso — ricordo che la Banca nazionale del lavoro ha stimato che la guerra costa 11 mila miliardi al giorno —, vi state preparando, come si sente dire in giro, a tagliare le pensioni. Pensate di farlo dopo le elezioni europee?

I consumi si sono ridotti dell'8 per cento ed il ministro Ciampi dice che 40 mila miliardi devono essere considerati « errori ed omissioni » e non si sa che fine abbiano fatto. Inoltre, Onofri, il vostro consulente economico, afferma oggi che, insieme ad altri provvedimenti, la guerra può comportare manovre aggiuntive, tagli di spesa corrente di servizi alle Ferrovie dello Stato e all'ente Poste.

Recentemente, in un'intervista, il Presidente D'Alema ha affermato che, se a fare la guerra vi fosse stato un Governo di destra, in Italia ci sarebbero state grandi mobilitazioni: non vorrei ragionasse in questo modo anche per le questioni sociali. Non vorrei, cioè, che per fare una politica sociale di destra sia necessario un Governo che si definisca di centrosinistra.

Lo dico con estrema franchezza: noi saremo sempre dalla parte dei lavoratori metalmeccanici con le loro pur minime richieste e contro l'arroganza padronale (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

**(Recupero dei contributi sospesi
in occasione del sisma nelle Marche
e in Umbria)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Galdelli n. 3-03767 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*).

L'onorevole Galdelli ha facoltà di illustrarla.

PRIMO GALDELLI. Signor Presidente, in occasione di calamità naturali, come quella del terremoto nelle Marche ed in Umbria, si interviene con provvedimenti eccezionali quali, ad esempio, la proroga dei termini fiscali e parafiscali. In tal

modo si introduce, in una realtà determinata, un quantitativo di denaro fresco che consenta di far riprendere velocemente l'economia. Tuttavia, se successivamente il recupero di tali contributi avviene in un arco di tempo troppo breve, l'effetto che si produce è opposto.

Per questo motivo, ci ha sorpresi il decreto ministeriale 9 marzo 1999 che prevede un tempo di recupero dei contributi troppo ristretto. Inoltre, pensavamo che tale recupero dovesse avvenire dopo che la ricostruzione fosse avviata e, quindi, una volta passato il periodo di emergenza.

Questi i motivi per cui abbiamo chiesto il ritiro del decreto. Chiediamo inoltre al Governo di chiarire cosa succederà sulla questione relativa a tali recuperi.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e della previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

ANTONIO BASSOLINO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Condivido la preoccupazione espressa nell'interrogazione; ad essa è stata data una risposta positiva. Cercherò di chiarire meglio la situazione.

Con diverse ordinanze del ministro dell'interno era stato disposto il differimento del pagamento dei contributi assistenziali e previdenziali nelle regioni Marche ed Umbria, fino al 28 febbraio 1999.

Scaduta questa data, si è posto il problema di impartire le disposizioni relative al recupero dei contributi. Essendo ben consapevole della necessità di cercare di evitare una pesante ricaduta dal pagamento dei contributi sospesi, il dicastero ha cercato di individuare le condizioni che la normativa consentiva, in termini di maggior favore, per dilazionare, graduare la restituzione. In tal senso, il decreto del 9 marzo, che individuava le soluzioni di rateizzazione in 18 rate mensili, nel rispetto delle compatibilità consentite da quel quadro normativo ed amministrativo. In particolare, ricordo che l'ordinanza n. 2908 del 30 dicembre 1998 stabiliva che la riscossione dei contributi avvenisse

con rateizzazione pari al triplo del periodo di durata della sospensione stessa. Ad un criterio di questo tipo si è informato il decreto del 9 marzo 1999.

Tuttavia, la consapevolezza piena della possibile onerosità dei tempi e delle modalità di restituzione, in considerazione dello stato di sofferenza delle popolazioni, mi ha indotto ad attivare con il Ministero dell'interno, dipartimento della protezione civile, la praticabilità di un diverso quadro ordinamentale che consentisse di venire ulteriormente incontro alle esigenze delle popolazioni interessate, con condizioni ancora più favorevoli di quelle del decreto che qui si è ricordato. Ho il piacere di comunicare all'onorevole interrogante che, proprio in base a questi passi, il Ministero dell'interno, con l'ordinanza del 27 aprile 1999, prevedendo che le modalità di attuazione siano definite mediante intesa tra protezione civile e Ministero del lavoro, ha determinato le condizioni che consentono una diversa modulazione dei versamenti contributivi. A seguito di questa ordinanza, ho già impartito ieri immediata disposizione all'INPS di non dar corso all'applicazione del decreto ministeriale del 9 marzo 1999, in attesa di definire le nuove condizioni di versamento. Provvederò in queste ore ad impartire direttive analoghe anche agli altri istituti assicurativi interessati.

PRESIDENTE. L'onorevole Galdelli ha facoltà di replicare.

PRIMO GALDELLI. Le buste paga di maggio dei lavoratori per ora sono salve. Vorrei però indicare il nostro indirizzo su questa materia, tra l'altro espresso anche in un ordine del giorno accolto dal Governo in occasione dell'approvazione della legge n. 61 sulla ricostruzione.

Noi pensiamo che la restituzione debba avvenire in un arco di tempo superiore al triplo del periodo di sospensione; noi pensiamo che debba aver luogo, anche per i non danneggiati, in un periodo che sia almeno di quattro volte superiore a quello della sospensione e che decorra dopo la fine della emergenza e quindi dall'inizio

della ricostruzione. In questo senso, il termine potrebbe decorrere dal 31 gennaio 2000 ed il periodo di rateizzazione dovrebbe durare 24 mesi, il che rappresenterebbe una soluzione equilibrata. Questo sistema del periodo quadruplo varrebbe anche per le proroghe dei termini dei soggetti danneggiati, che, avendo avuto un introito maggiore, dovranno restituire di più, e quindi hanno bisogno di un tempo congruo, anche perché, avendo subito danni, hanno bisogno di liquidità per la ricostruzione.

Un tempo pari al quadruplo di quello della proroga dei termini e che parta dal momento in cui la ricostruzione si sia avviata a pieno ritmo, cioè, a mio avviso, dall'inizio del prossimo anno, sarebbe una soluzione equilibrata.

Vorrei aggiungere una considerazione, signor ministro, se mi è consentito.

PRESIDENTE. No, il tempo a sua disposizione è esaurito. La ringrazio, onorevole Galdelli.

(Pareri di organi del Ministero su opere del comune di Milano)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Maiolo n. 3-03768 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 5*).

L'onorevole Maiolo ha facoltà di illustrarla.

TIZIANA MAIOLO. Signor Presidente, a Milano c'è un bellissimo parco, il Parco delle basiliche, che di giorno è diventato una latrina a cielo aperto, mentre di notte è proprietà privata di delinquenti e spacciatori.

Per restituire il parco ai cittadini il consiglio comunale di Milano e il consiglio di zona hanno votato un progetto che protegge il verde e che garantisce la sicurezza anche con la costruzione di una leggera cancellata. Tale cancellata è stata approvata anche dall'architetto Gremmo che è il rappresentante del suo ministero

a Milano. Il progetto, inoltre, è finanziato dal Governo con i fondi del Giubileo.

Un movimento di sinistra che lei, signor ministro, conosce molto bene e che si chiama Legambiente si è rivolto alla sua «mamma-ministro» che ha risposto subito esprimendo parere contrario alla cancellata e ha poi notificato al sindaco la decisione. Il suo «no» è politico, signor ministro, perché lei ha calpestato l'autonomia di un organo eletto dai cittadini...

PRESIDENTE. Il ministro per i beni e le attività culturali ha facoltà di rispondere.

GIOVANNA MELANDRI, *Ministro per i beni e le attività culturali*. Con questa interrogazione si chiede di conoscere i motivi del parere negativo sulla realizzazione da parte del comune della cancellata di recinzione del Parco delle basiliche di Milano che occupa le aree retrostanti la basilica di San Lorenzo e, interrotto da strade di circoscrizione, prosegue dalla parte opposta, fino alla zona retrostante la basilica di Sant'Eustorgio. È stato realizzato, come è noto, nell'immediato periodo postbellico e le aree sono sottoposte a tutela, ai sensi delle leggi n. 1497 e n. 1089 del 1939.

Il comune di Milano ha predisposto un intervento di riqualificazione dell'area basato su due distinti progetti, uno relativo alla sistemazione delle aree a verde, l'altro volto alla recinzione dell'area con una cancellata. La soprintendenza per i beni ambientali e architettonici competente all'approvazione del progetto, per quel che attiene gli aspetti di tutela storico-artistica, non ha ancora adottato alcun provvedimento definitivo nel merito. Tale adozione spetterà, comunque, agli organi competenti nel rispetto della loro autonomia.

Il parere cui lei fa riferimento, onorevole Maiolo, è contenuto in una nota di carattere interno trasmessa dalla soprintendenza all'ufficio centrale competente per gli aspetti storico-artistici. In questa nota si informava il direttore generale dell'avvenuta approvazione del progetto

principale relativo alla sistemazione delle aree a verde e si esprimeva una valutazione, in linea di massima favorevole all'ulteriore intervento di recinzione. Un primo dato, dunque, consiste nel fatto che, rispetto all'intervento complessivo, il solo punto ancora aperto è quello attinente alla recinzione. Successivamente si è espresso il comitato di settore per i beni ambientali e architettonici, al quale era stata sottoposta l'intera documentazione nella seduta del 12 aprile scorso. In tale sede, il comitato — e voglio ricordare all'onorevole Maiolo che il comitato è un'articolazione del consiglio nazionale per i beni culturali, il massimo organo di consulenza tecnico-scientifica del ministero, del quale fanno parte, oltre ad esperti e scienziati, anche i rappresentanti delle autonomie locali — ha tenuto conto anche del parere dell'ispettore centrale dell'ufficio centrale per i beni ambientali e paesaggistici e, sulla base di tali ulteriori elementi, ha premesso di non essere, in generale, contrario alla recinzione dei parchi se realizzata per motivi di tutela delle piantumazioni o delle...

PRESIDENTE. Onorevole Melandri, lei ha esaurito il suo tempo.

L'onorevole Maiolo ha facoltà di replicare.

TIZIANA MAIOLO. Ho a mia disposizione le ventisette righe del comitato e le considero vergognose. È vero che il comitato dice di non essere pregiudizialmente contrario alle cancellate, tant'è che il sindaco Rutelli mette tutte le cancellate che vuole e a Roma, di sera, tutti i parchi sono chiusi. Vogliamo parlare di colle Oppio e via dicendo?

Il problema è che il comitato interferisce nella libera attività del consiglio comunale di Milano con argomentazioni, a mio avviso, assurde. Si sostiene che il Parco delle basiliche non è di particolare pregio perché è di costruzione recente. Sarebbe come dire che a Parigi si può distruggere il Beaubourg perché è di costruzione recente. Vi sono poi due basiliche del V e del IX secolo, quindi non

molto recenti... Si dice inoltre che il cancello impedirebbe la visione delle basiliche, il contrario cioè di ciò che l'architetto Gremmo, cioè la sua delegata a Milano, ha affermato, dichiarando che non vi è un pregiudizio nel godimento delle basiliche. Certo, l'architetto Gremmo non è « pellegrin che vien da Roma », come i funzionari che lei ha inviato: la licenzi, se ritiene che non sia capace, visto che già vuole licenziare il sindaco Albertini ed un intero consiglio comunale.

Vorrei sapere anche se il ministro abbia letto quello che ha scritto sul *Corriere della Sera* Enzo Bianco, il quale è il presidente dell'Associazione dei comuni, ossia: « Ministro Melandri, fai due passi indietro », nonché quello che hanno scritto Castellaneta, Aldo Grassi, Emilio Tadini. Costoro hanno detto che lei, in definitiva, ha ceduto a quel bigottismo di sinistra che quando si parla di sicurezza pensa subito che si stia costruendo un campo di concentramento. No, a Milano si cerca di fare quello che si fa in tutte le grandi città europee, a partire da Roma, dove lei risiede.

Io, quindi, la considero una scelta politica. Piazza Vetra è la *Storia della Colonna infame*, che la invito a rileggersi (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

(Partecipazione di atleti disabili a competizioni sportive)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Borghezio 3-03769 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*).

L'onorevole Borghezio ha facoltà di illustrarla.

MARIO BORGHEZIO. Signor Presidente, la legge-quadro sull'handicap, la n. 104 del 1992, all'articolo 1 stabilisce solennemente che la Repubblica garantisce il rispetto della dignità, della libertà e dell'autonomia della persona handicappata promuovendone l'integrazione sociale e predisponendo gli interventi volti a

superare l'emarginazione della persona handicappata. *Malheureusement*, nei giorni scorsi si è verificato un episodio gravissimo quando una di quelle solite commissioni burocratiche che sembrano inventate apposta da questa Repubblica per negare quello che viene solennemente sancito con le leggi-quadro ha stabilito che un ragazzo portatore di un handicap mentale, ma uguale agli altri nella capacità e forse largamente superiore per la sua abilità nel pattinare, si è visto negato il diritto sacrosanto di partecipare alla selezione per il campionato nazionale di questa specialità...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Borghezio.

Il ministro per i beni e le attività culturali ha facoltà di rispondere.

GIOVANNA MELANDRI, Ministro per i beni e le attività culturali. Il caso di Mauro Muscas, il ragazzo diciassettenne di Cagliari escluso dalla selezione per i campionati nazionali di pattinaggio, ha giustamente scosso l'opinione pubblica. Sulla questione delle misure che il Governo intende adottare per rimuovere gli ostacoli normativi che discriminano coloro che, in quanto portatori di handicap, vengono esclusi da attività agonistiche, rilevo che la materia concernente le attività sportive da parte di portatori di handicap, fisici o mentali, è attualmente disciplinata dalla legge 23 dicembre 1978, n. 833, dal decreto ministeriale 18 febbraio 1982 e dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104, nonché dal decreto ministeriale del 4 marzo 1993.

La competenza istituzionale a proporre modifiche normative è naturalmente del ministro della sanità, che ha già dichiarato di essere pronta a verificare la validità della norma e ad intervenire nell'ambito delle attuali competenze del ministero e della sua funzione primaria di tutela della salute, per rimuovere tutto ciò che dovesse risultare anacronistico o, peggio ancora, discriminatorio.

Per quanto attiene in particolare all'eventuale revisione dei citati decreti del 1982 e del 1993 sarà interessata la con-

sulta permanente per la medicina dello sport. È comunque necessario verificare se l'attuale normativa comporti un'effettiva discriminazione di tali soggetti o se, invece, il caso di cui ci occupiamo derivi esclusivamente da una interpretazione in senso restrittivo della normativa stessa. A tale proposito segnalo che non appena ho avuto notizia del caso ho provveduto ad inviare una lettera al presidente del CONI con la quale ho chiesto, ferma restando la necessità di verificare l'assetto normativo esistente, di utilizzare le disposizioni attualmente in vigore, in modo da contemperare l'esigenza della salvaguardia della salute psicofisica nell'attività agonistica con il diritto a praticare sport da parte di ragazzi come Mauro Muscas.

Le autorità del CONI e della federazione sportiva competente hanno già dichiarato la loro più ampia disponibilità a trovare una soluzione al problema nell'ambito della normativa attualmente in vigore.

PRESIDENTE. L'onorevole Borghezio ha facoltà di replicare.

MARIO BORGHEZIO. Signor Presidente, non posso dichiararmi soddisfatto anche se, nella fattispecie, abbiamo la garanzia che questo ragazzo potrà partecipare, com'è suo diritto, alla selezione. Resta in piedi, però, il problema del modo in cui in questo paese vengono disattese le leggi, anche le leggi-quadro, specialmente in temi fondamentali per i diritti soggettivi — negati — di una categoria così importante come quella dei disabili.

Un quotidiano di oggi riporta l'intervista di un illustre scienziato del Politecnico di Torino, che illustra gli episodi recenti a lui capitati per l'inadeguatezza e l'inosservanza di tale normativa, che tanto solennemente viene approvata e tanto regolarmente viene poi disattesa dalla vecchia burocrazia arteriosclerotica di questo Stato.

Ministro, è vero che noi ci rivolgiamo a nuora, cioè a lei, perché suocera, ossia il ministro della sanità, intenda; mi sembra che, finora, quest'ultima abbia pro-

messo ma non mantenuto. Il ministro sapeva che esistevano circolari che disattendevano e contrastavano lo spirito e la lettera della legge in favore degli handicappati: cosa ha aspettato in questi mesi? Il ministro si deve occupare di queste cose, se vuole rispettare gli impegni assunti anche da questo Governo, che voleva fare piazza pulita degli errori del passato. In realtà, voi continuate a difendere una concezione burocratica, passatista, retrograda di questo vecchio Stato, anche negando i diritti fondamentali dei disabili (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Battaglia n. 3-03770 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*).

L'onorevole Battaglia ha facoltà di illustrarla.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, signor ministro, anch'io vorrei sollevare il problema di Mauro Muscas, atleta di Cagliari, e sottolineo la parola « atleta » perché si tratta di un atleta con la sindrome di Down.

Credo che la decisione delle autorità sportive sia ineccepibile sul piano formale, in quanto avranno applicato il decreto del 1982. Penso, però, che dobbiamo domandarci se tale decreto, ormai, sia in sintonia con la nuova realtà dell'handicap, profondamente cambiata anche nella pratica sportiva. Vi sono 17 mila tesserati alle varie discipline della Federazione sport disabili ma, soprattutto, sono migliorate le prestazioni, la qualità del gesto atletico, le capacità degli atleti disabili, tant'è che Muscas, e non solo lui, è in grado di gareggiare anche con atleti normodotati.

Credo che il regolamento — lo dico perché se lo si vuole cambiare bisogna tener conto di questo — sia viziato da un pregiudizio, ossia che la sindrome di Down è una malattia e che, siccome una persona è malata, non può gareggiare con gli altri, ma soltanto con i disabili. Penso, pertanto, che tale regolamento vada modificato.

PRESIDENTE. Il ministro per i beni e le attività culturali ha facoltà di rispondere.

GIOVANNA MELANDRI, Ministro per i beni e le attività culturali. Signor Presidente, premetto che le tre interrogazioni attengono alla stessa questione e pongono al Governo identici interrogativi; le informazioni che mi appresto a fornire, quindi, sono da intendersi riferite a tutte le interrogazioni in questione.

In particolare, l'onorevole Battaglia pone la questione della compatibilità tra la decisione di non ammettere Mauro Muscas all'attività agonistica e la normativa vigente in materia di portatori di handicap e di svolgimento dell'attività sportiva. Ho già espresso l'avviso che, al di là di ogni opportuna verifica sulla possibilità di migliorare la normativa esistente, il caso potesse comunque essere risolto già sulla base delle disposizioni oggi applicabili. In particolare, desidero citare il decreto del ministro della sanità 4 marzo 1993 che, specificatamente, fissa i protocolli per la concessione alle persone handicappate dell'idoneità agonistica alla pratica sportiva.

Già dall'oggetto del provvedimento normativo risulta evidente come il nostro ordinamento sanitario sportivo preveda espressamente la possibilità, per i portatori di handicap, di svolgere anche attività agonistica. Non vi sono, dunque, esclusioni di carattere generale e quindi, come ho sottolineato nella lettera da me trasmessa al presidente del CONI, è necessario un esame caso per caso dell'effettiva possibilità per i singoli portatori di handicap di partecipare a manifestazioni agonistiche. A mio avviso, il citato decreto dispone espressamente in tal senso e, quindi, è alla luce delle disposizioni di tale provvedimento che è necessario valutare il caso di Mauro Muscas, relativamente al quale, peraltro, non sono noti, anche per dovute ragioni di riservatezza, i motivi di ordine medico alla base della decisione a lui sfavorevole.

PRESIDENTE. L'onorevole Battaglia ha facoltà di replicare.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, ringrazio il ministro Melandri e mi auguro che questa vicenda si chiarisca presto, sia per quanto riguarda la situazione di Muscas che per l'adeguamento dei regolamenti per l'accesso alla pratica sportiva agonistica. È un problema attuale: infatti oggi sono migliaia i disabili che praticano lo sport e spero che da questa vicenda potranno derivare conseguenze positive che consentano di estendere ulteriormente la pratica sportiva dei disabili che già tanti risultati ha dato sul piano riabilitativo, sociale e sportivo.

Mi auguro anche che tutto ciò ci aiuti anche ad affrontare un'altra questione. Ci troviamo alla vigilia di un nuovo decreto per il riordino del CONI. Ritengo che, con tale riordino, lo sport per i disabili, oggi rappresentato dalla federazione italiana sport disabili, sia pienamente rappresentato a tutti i livelli, anche nella giunta esecutiva. Questo può essere il giusto riconoscimento al movimento paraolimpico, un grande movimento sportivo che si sta affermando, si sta estendendo e sta migliorando sul piano quantitativo, qualitativo e sportivo.

Il giusto riconoscimento può essere dato offrendo piena cittadinanza al movimento paraolimpico nell'ambito degli organismi del CONI.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Angeloni n. 3-03771 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*).

L'onorevole Angeloni ha facoltà di illustrarla.

VINCENZO BERARDINO ANGELONI. Signor ministro, comprendo l'imbarazzo nel dover rispondere a tre interrogazioni con lo stesso oggetto, ma dal Governo mi sarei aspettato un'altra risposta perché a questo ragazzo è stata negata la possibilità di accedere alle selezioni nazionali. Io domando: quale medico ha permesso a questo ragazzo, se non aveva le qualità per poter affrontare le gare, di arrivare alle selezioni nazionali?

Signor ministro, vorrei leggerle la definizione, data dall'Introzzi, dei portatori

di Down che afferma testualmente che i portatori di Down hanno una spiccata pigrizia e che, se non sono adeguatamente stimolati e istruiti, si riducono progressivamente a condurre una vita quasi vegetativa. Il problema non è solo quello del ragazzo in questione ma di tutti i portatori di handicap, come le trisomie o le anomalie o le aberrazioni cromosomiche che nel fisico sono normali: quindi credo che a questo nostro quesito dovesse rispondere non lei bensì il ministro della sanità.

PRESIDENTE. Il ministro per i beni e le attività culturali ha facoltà di rispondere.

GIOVANNA MELANDRI, *Ministro per i beni e le attività culturali*. Il giovane Mauro Muscas è stato sottoposto agli accertamenti sanitari di cui all'articolo 3 del decreto del 1982 ed è stato riconosciuto non idoneo dal medico certificatore. Ad avviso del Ministero della sanità, che ha riferito sull'argomento, la decisione in questione non appare del tutto condivisibile e voglio sottolineare tale aspetto, poiché questa è la posizione complessiva del Governo, in quanto la legge del 1992 — che ho richiamato — innova, anche se in maniera non espressa, la precedente normativa.

L'articolo 23 di questa legge rimuove ogni ostacolo per l'esercizio di attività sportive e sancisce che le stesse sono favorite senza limitazione alcuna. Inoltre, una norma successiva disciplina la concessione dell'idoneità alla pratica sportiva delle persone handicappate senza particolare limitazione nei confronti dei disabili psichici.

Si pone quindi un problema di conformità della decisione ai nuovi principi che regolano le attività di relazione delle persone portatrici di handicap e, in particolare, a quelli che regolano la loro attività sportiva.

Va comunque rilevato che sia il decreto ministeriale del 1982 sia quello del 1993 prevedono, in caso di prima valutazione negativa, che il caso sia rimesso, su

istanza dell'interessato, ad una commissione regionale di appello che, in relazione ai singoli casi da esaminare, può avvalersi della consulenza di sanitari in possesso della specializzazione inerente al caso specifico.

Non è da escludere, quindi, che il ragazzo, anche in base alla normativa vigente, possa essere giudicato idoneo dall'anzidetta commissione e il mio intervento presso il presidente del CONI era appunto volto a verificare se, in base alle disposizioni esistenti, il caso di Mauro Muscas potesse essere risolto, ovviamente contemperando l'esigenza della salvaguardia della salute psicofisica nell'attività agonistica con il diritto a praticare sport.

Riaffermo, dunque, la volontà del Governo di verificare se la normativa vigente abbia comunque bisogno di modifiche volte ad escludere eventuali profili di discriminazione nei confronti dei soggetti portatori di handicap.

PRESIDENTE. L'onorevole Angeloni ha facoltà di replicare.

VINCENZO BERARDINO ANGELONI. Mi dichiaro parzialmente soddisfatto, signor ministro, perché lei forse ha troppa fiducia nel CONI: penso, infatti, che il CONI dovesse intervenire prima sulla questione; un presidente del CONI non può limitarsi a dire «vedremo», perché abbiamo il dovere di non ghezzare gli handicappati, che sono frutto della nostra società.

La persona il cui caso stiamo discutendo ha tutti i diritti, in quanto è portatore soltanto di un'anomalia cromosomica: a livello fisico, non ha nessuna anomalia; non ha le malformazioni cardiache congenite che i soggetti Down hanno, non ha sindromi leucemiche (l'evoluzione della sindrome di Down, purtroppo, è la leucemia). Non vedo, quindi, per quale ragione questo ragazzo debba aspettare i tempi lunghi che ha il CONI per accedere ad un suo diritto. È il diritto alla vita, soprattutto per i portatori di handicap: gradirei quindi che lei, come ministro competente per lo sport, inter-

venisse sul CONI affinché affretti i tempi. Aspetto da un mese una risposta che deve venire dal CONI per quanto riguarda la mia interrogazione parlamentare sulla Federazione italiana giuoco calcio e non vorrei che questo ragazzo dovesse attendere ugualmente un mese per poter partecipare ad una gara, a cui ha tutti i diritti di partecipare.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Suspendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16,15.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Morgando e Scoca sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 5858.

(Ulteriore parere della Commissione bilancio - A.C. 5858)

PRESIDENTE. Comunico che la V Commissione bilancio ha espresso, in data odierna, il seguente parere:

PARERE CONTRARIO

sui subemendamenti Leone 0.2.82.1 e 0.2.82.2, in quanto suscettibili di recare

nuovi o maggiori oneri non quantificati né coperti a carico del bilancio dello Stato, e Molgora 0.12.04.1, in quanto volto a determinare la misura degli interessi per la riscossione e i rimborsi sulla base di un parametro di riferimento non adeguatamente determinato, risultando così suscettibile di compromettere l'applicazione della disposizione di riferimento e di determinare nuovi o maggiori oneri non quantificati né coperti a carico del bilancio dello Stato;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti e subemendamenti ulteriori rispetto a quelli contenuti nel fascicolo n. 1, ricompresi nel fascicolo predisposto per la seduta dell'Assemblea del 27 aprile 1999.

GIORGIO BENVENUTO, *Presidente della VI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO, *Presidente della VI Commissione*. Signor Presidente, a nome della Commissione finanze, prima di procedere alla votazione dell'articolo 11, come era stato stabilito, avendo risolto il problema dell'emendamento 2.82 della Commissione, che era stato accantonato, la pregheremmo di dare la precedenza alla votazione dello stesso che è stato riformulato dalla Commissione, in modo che poi si potrà passare alla votazione dell'articolo 2 e non avere più articoli accantonati.

PRESIDENTE. Onorevole Molgora, lei è d'accordo?

DANIELE MOLGORA. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, onorevole Benvenuto, ma ho interpellato l'onorevole Molgora perché avevo assunto un impegno con i colleghi della lega nord per l'indipendenza della Padania.

(Ripresa esame articolo 2 – A.C. 5858)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti accantonati nella seduta di ieri (*vedi l'allegato A – A.C. 5858 sezione 10*).

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*. Signor Presidente, desidero illustrare l'emendamento 2.82 (*Nuova formulazione*) della Commissione, a motivo del quale l'articolo 2 non è stato ancora votato. Il comma 7 è sostituito con il seguente: « Gli utili relativi agli esercizi in corso al 31 dicembre 1998 e al 31 dicembre 1999 distribuiti dalle società fruenti delle agevolazioni di cui all'articolo 14, comma 5, della legge 1° marzo 1986, n. 64, e per i quali è attribuito ai soci il credito d'imposta limitato, possono essere esclusi dalla formazione del reddito d'impresa se determinano la riduzione o l'annullamento di perdite rilevanti ai fini dell'applicazione dell'articolo 8, comma 3, e dell'articolo 102 del testo unico delle imposte sui redditi approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917. Il medesimo regime si applica in caso di distribuzione, alle riserve formate con utili fruenti delle predette agevolazioni, relativi all'esercizio in corso al 31 dicembre 1997. La disposizione non si applica per le imprese cedute e per quelle che hanno subito operazioni sul capitale ». Conseguentemente, al comma 13, terzo periodo, dopo le parole: « da 8 a 12 » inserire le seguenti: « nonché agli oneri derivanti dalle disposizioni di cui al comma 7 che non risultino coperti ai sensi del periodo precedente ».

Desidero illustrare brevemente il motivo che ci ha condotto a scegliere questa formulazione rispetto a quella che ci è pervenuta dal Senato. Per fare ciò devo ricordare come funziona il credito di imposta. In genere, quando una società fa 100 lire di utile, ne distribuisce 63 e 37 le